

Chiara Rassetta, Raffaele Cirianni, na Panagiotoudi (ABA Roma), Irene Mattia Caggiano (ABA Torino), Lorenzo Mathilda Alaimo, Letizia Monti (ABA D'Alba, Gaia Lucrezia Zaffarano, Yasmine Urbino), Sonia Riucci (ABA Bari), Ilaria Chiboub, Angela La Rosa, Piermario Feoli, Giulia Terralavoro (ABA Napoli), De Angelis (ABA Brera), Max Mondini Cristina Borinschi, Francesca Baglieri, (ABA Firenze), Matteo Patelli (ABA Giuseppe Lo Cascio, Giusi Sferruggia, Carrara), Elisa Cocchi (ABA Bologna), Sebastiano Zafonte, Alessia Francesca Stefano Ventili (ABA L'Acquila), Marian Coppolino (ABA Palermo).



a priori magazine
n° 0
2022
annuale

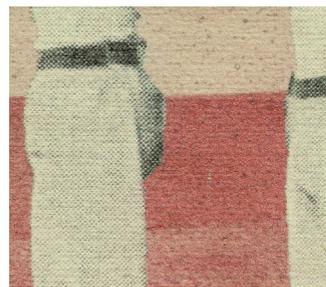
testi: Sarah de Bartolomei
progetto grafico: Nicoletta Villani
copertina: Gabriel Vigorito

La redazione:
Simone Bacco: Ideatore, Responsabile comunicazione e organizzazione.
Sarah de Bartolomei: Editor.
Gabriel Vigorito: Graphic designer, Web designer.
Nicoletta Villani: Designer.

con collaborazione della consulta degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

La giuria del bando 2021:
Paolo Canevari, artista internazionale, Docente di Videoscultura presso l'ABA di Roma.
Raffaele Gavarro, curatore e critico d'arte, Docente di Storia e teoria dei nuovi media presso l'ABA di Roma.
Claudio Libero Pisano, curatore, Docente di Museologia e gestione dei sistemi espositivi presso l'ABA di Roma.
La Squadra di Castro Projects:
Gaia Di Lorenzo, Artista, Fondatrice e Direttrice.
Giulia Floris, Responsabile Finanziamenti ed Eventi.
Serena Schioppa, Responsabile Comunicazione e Studi.
Irene Sperduti, Presidente della Consulta degli Studenti di Roma e della CPCSAI "Conferenza dei Presidenti delle Consulte degli Studenti ABA e ISIA".
La redazione di A Priori Magazine.

indice



Immergere

p. 4

nodo 1 - *Self-portraits as Crossroads (Autoritratti come Crocevia)*

Giuseppe Lo Cascio - Marianna Panagiotoudi - Chiara Ressetta

a cura di Giulia Terralavoro

p. 6



nodo 2 - *umwelt*

Cristina Borinschi - Lorenzo D'Alba - Letizia Monti

a cura di Mattia Caggiano

p. 16

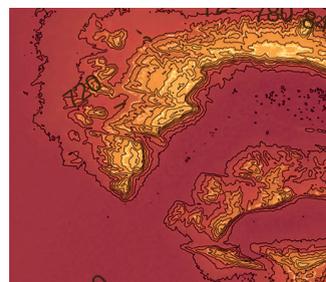


nodo 3 - *Asincronie*

Elisa Cocchi - Giusi Sferruggia - Lucrezia Zaffarano

a cura di Alessia Coppolino

p.26



nodo 4 - *Fata Morgana*

Francesca Baglieri, Raffaele Cirianni, Yasmine Chiboub

a cura di Piermario Deangelis

p. 36



nodo 5

Max Mondini - Sebastiano Zafonte

a cura di Matteo Palatelli

p. 46



nodo 6 - *Azioni in presenza: frammenti di intimità*

Irene Mathilda Alaimo, Sonia Riucci, Stefano Ventili

a cura di Angela La Rosa

p. 56

emergere

Siamo lieti di presentarvi la seconda edizione di A Priori Magazine.

Nella sua prima edizione, il magazine annuale prendeva il nome di emërgere inteso nella sua accezione etimologica - "venire alla superficie dell'acqua"¹ - e il tema editoriale era il *Futuro*.

Con esso si intendeva riabilitare il concetto di emergente, riportandolo al suo significato originario scevro di sovrastrutture giudicanti e stereotipate: il termine, infatti, è solitamente usato per designare giovani artiste e artisti, curatrici e curatori che iniziano a muovere i primi passi nel sistema dell'arte. Inoltre, si intendeva sottolineare che sono proprio quest* emergenti ad essere le sol* capaci di elaborare un futuro dal caos amniotico della contemporaneità: persone ancora in bilico tra l'accettazione e la negazione del sistema maggioritario dell'arte.

Per la seconda edizione, il cui titolo immërgere è da intendere nell'accezione etimologica di "tuffare nell'acqua",² A Priori Magazine ha proposto a*le partecipanti di sviluppare il tema editoriale del Tempo.

Il motivo che associa il termine etimologico immërgere al tempo nasce da una riflessione di Bruno Latour secondo cui la presunzione umana si è trasformata in una forma di fatalismo passivo. Egli descrive la nostra contemporaneità come uno spazio in cui si pensa che la fine della storia sia già raggiunta, significando con ciò sia che il cambiamento non è più possibile, sia che l'incertezza e l'indeterminabilità del futuro hanno lasciato spazio a una sua prevedibilità eternamente uguale.³

Siamo quindi fuori dal tempo, emersi e attivi in ritornelli esistenziali predefiniti: il tempo lavorativo, il tempo della competizione e il tempo libero scandiscono la nostra giornata in un loop infinito. Il tempo si comprime, urla ed esplosione facendosi eterna apocalisse mai raggiunta eppure già attuata. Come scrive Kant:

«[...] Il fatto che debba un giorno subentrare un momento in cui ogni mutamento (e con esso il tempo stesso) cesserà, è una prospettiva che ripugna all'immaginazione. In quel momento, infatti, la natura intera si arresterebbe, come pietrificata: l'ultimo pensiero, l'ultimo sentimento rimarrebbero allora sospesi, sempre invariabilmente uguali, nel soggetto pensante.»⁴

Immergersi in un tempo sospeso ci permette di contenere la frenesia del quotidiano, al di là del consumo effimero e sfrenato di oggetti e soggetti

che ci allontana dalla percezione concreta dell'ambiente in cui viviamo, oltre l'ansia di raggiungere obiettivi, lavorare e performare costantemente, superata l'accumulazione d'informazioni e dati esterni.

Rallentare e mettersi in ascolto può trasformare un tempo frammentato in densità creatrice colma di affetto. Se ci si immerge in un profondo abisso il tempo diviene «rapporto tra ciò che esiste e ciò che non esiste», il silenzio ci avvolge, le possibilità di scoperta sono molteplici e tangibili e il corpo - percepito finalmente nella sua interezza - si apre a raccogliercle. Nell'etere marino come in quello cosmico, il caos lascia spazio alla contemplazione. La contemplazione permette di riprendere in mano gli affetti, i territori curativi distinguendoli da quelli dannosi. La contemplazione crea libero spazio al divenire.

¹ Dizionario etimologico online: <https://www.etimo.it/?term=emergere>

² Dizionario etimologico online: <https://www.etimo.it/?term=emergere>

³ Latour B., La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico, ed. it. a cura di Donatella Caristina, pp. 272 a 277, Maltemi Edizioni, Milano, 2020.

⁴ Kant I., La fine di tutte le cose, ed. it. a cura di Andrea Tagliapietra, p. 30, Bollati Boringhieri Editore, Torino 2018.

Self-portraits as Crossroads (Autoritratti come Crocevia)

«et surtout, [beau] comme la rencontre fortuite sur une table de dissection d'une machine à coudre et d'un parapluie!»¹

Un gruppo di detectives sta di fronte a una *bacheca* di sughero, una *evidence board*. Non siamo in una serie tv, ma ci sono comunque degli indizi, un mistero e una soluzione da cercare, sempre che esista una risposta. Come in una partita a carte, i giocatori si guardano negli occhi, cercando di leggere nella mente dell'Altro sino a capirlo.

Non ci sono carte in questa partita, ma immagini, tante tracce visibili derivanti dall'immaginario personale, nato nella zona di confine tra quello privato e collettivo. Sono appese alla bacheca dagli artisti che le mostrano agli altri. Ogni detective racconta i moventi dietro queste apparizioni.

Sono immagini importanti, al contempo indizi e corpi del reato.

Sperano che la giusta combinazione di immagini permetta di trovare il volto del ricercato, ancora così lontano, ancora così sfumato. Uno propone un'immagine, un altro risponde. Qualcuno sposta una foto, un altro sostituisce una delle sue. È un gioco. È con i giochi che si impara sin da bambini a conoscere il mondo e soprattutto l'Altro.

È un *primo contatto*, un modo per tastare l'Alterità, per toccarla, per capirla. Allo stesso tempo, è un mistero da risolvere, un giallo per immagini in cui sono tutti indiziati.

Self-portraits as Crossroads è la storia di quattro artisti alla ricerca di che cos'è l'identità. È così che questo progetto è cominciato.

Da subito è nata l'esigenza di comprendere, di incontrarsi a un crocevia digitale, frutto di numerosi scambi volti a conoscere l'altro e sé stessi. Il parlare con gli altri ha portato a parlare di sé, a mostrarsi, a confrontare le esperienze. La necessità di raccontarsi e rivelarsi all'altro è diventata un bisogno di *auto-rivelarsi all'altro*.

Raccogliere e condividere immagini è uno dei modi con cui noi definiamo chi siamo. È questo sentimento pienamente umano di raccolta delle testimonianze, di ciò che si può vedere e che si può conservare, che ha portato alla nascita della bacheca. Sui social media ognuno di noi ha una bacheca privata in cui esporre non solo il proprio vissuto, ma il proprio immaginario personale. Un tempo questa pratica si sviluppava principalmente nelle proprie stanze, appendendo poster, fotografie e cimeli si creava un allestimento personale, un museo del proprio immaginario. Le immagini giustapposte su quelle pareti parlavano tutte lo stesso linguaggio, erano tutte parte della stessa metanarrazione altamente personale ed esplicativa dell'identità del creatore: «*On each board all the images belong to the same language and all are more or less equal within it, because they have been chosen in a highly personal way to match and express the experience of the room's inhabitant*».²

Non essendoci regole del gioco, non esistono regole sulle modalità in cui può essere replicato. Lo si lascia alla fantasia di chi legge. Si potrebbe ad esempio tracciare un percorso e inventare una storia da raccontare; la si potrebbe spezzettare e crearci un puzzle. Si potrebbe creare una bacheca tutta nuova, seduti a un tavolo o a distanza, accontentando i propri ricordi su una superficie, creando metanarrazioni interne al gioco, ma soprattutto creando *relazioni*, che per la natura del progetto diventano *relazioni visuali*. Parafrasando Lautréamont, non c'è nulla di più interessante delle relazioni casuali fra le immagini: non c'è nulla che sia arte quanto le giustapposizioni fortuite.

¹ Lautréamont in *Les Chants de Maldoror*, 1868.
² Berger J., *Ways of Seeing*, British Broadcasting Corporation e Penguin Books, Londra, 1972.

Gli artisti

Nodo I

Maria Chiara Re, nata a Rho (Mi) il 04/08/1998. Iscritta al Liceo Artistico L. Fontana di Arese (Mi) in indirizzo figurativo consegue la maturità nei tempi previsti. L'anno successivo, nel 2018, prosegue il percorso di studi e, seguendo la sua passione e il consiglio del professore di arti plastiche M. Cornini, s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara. A partire dal 2019 inizia a frequentare e a lavorare presso l'Officina d'Arte Ponte di Ferro, un'associazione ARCI tra artisti e per artisti. Nel 2021 ha avuto l'occasione di fare una collaborazione artistica con Marco Petrasch e di esporre la sua opera alla galleria Omna a Carrara.

Alessandra Sebastiano è laureata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in Valorizzazione dei Beni Culturali con una tesi sul rapporto tra arte e assenza della vista, frequento ora il corso di diploma accademico di II livello in Visual Cultures e Pratiche Curatoriali. Accumulando esperienza grazie alla collaborazione con varie realtà come istituzioni museali, F.A.I., attività accademiche, e gallerie d'arte, è contributor per varie testate online. Con un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, ha recentemente fondato un'associazione culturale - Genealogie del Futuro - che si occupa di decostruire il concetto dell'abitare quale strumento di conoscenza, convivenza e partecipazione attiva, in ottica di community building e visioni eccentriche per un futuro più sostenibile.

Gloria Zeppilli consegue nel 2020 il diploma di laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, con la tesi Al di là del dominio, insieme al relatore Paolo Canevari. Nel 2021 partecipa alla mostra collettiva "Hanami" presso il Museo Orto Botanico di Roma e al Festival Elements 2021 con lo spettacolo "Odi Orfane", presso CityLab 971. Nello stesso anno partecipa alla mostra "Punto di arrivo nel nuovo mondo" nel Bunker Soratte, e partecipa al Regional Exhibition "Un Atto Necessario" nell'ambito del progetto EU4Art. Durante una residenza artistica presso Staiti (RC) scrive e dirige il cortometraggio in lingua greca I hira ce to catregàri. Frequenta tutt'ora il biennio di Scultura e Nuove Tecnologie presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Nodo II

Tabea Badami nasce nel 1994 ad Alcamo. Ha studiato Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove approfondisce gli studi in storia dell'arte, focalizzandosi sulla Land Art, e sostiene la tesi con Daniela Bigi. In seguito, si iscrive al biennio di Didattica dell'Arte e Mediazione Culturale del Patrimonio artistico, sempre presso la medesima Accademia, dando via alla sua attuale ricerca grazie al dialogo con Toni Romanelli. Frequenta l'Osservatorio Arti Visive, un organismo di ricerca e di progettazione curatoriale fondato a Palermo nel 2008 da Daniela Bigi, Gianna Di Piazza e Toni Romanelli in seno all'Accademia di Belle Arti. Dal 2018 collabora con «Arte e Critica» e il suo supplemento «Arte e Critica City», dal 2019 fa parte della redazione della stessa rivista.

Elie David Pérez Martínez (Oaxaca, Messico, 1998) vive e lavora a Venezia dove recentemente ha ottenuto il diploma di I livello in pittura presso l'Accademia di Belle Arti, ha inoltre compiuto degli studi alla Escuela de Bellas Artes de Oaxaca. A diciotto anni si è trasferito in Italia dove attualmente è rappresentato da Suburbia Contemporary e frequenta i corsi per il diploma di II livello in Arti Visive indirizzo pittura.

Roberto Orlando nasce nel 1996 a Palermo; nel 2018 consegue il diploma di I livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo con la tesi Forme Nostalgiche, vie per un linguaggio universale. Nello stesso anno intraprende un percorso parallelo di formazione, supportato dai docenti Daniela Bigi e Toni Romanelli all'interno dell'Osservatorio d'Arti Visive. Tale dialogo gli consente di rimanere aggiornato sulle ultime tendenze artistiche. Attualmente, frequenta il corso di II livello in Pittura all'Accademia di Belle arti di Palermo. Un grande interesse per il mondo vegetale lo muove a ricercare la connessione fra gli elementi vegetali e gli artifici umani. Si è dedicato inoltre alla coltivazione di piante allo scopo di creare un archivio visivo diretto per la creazione di oggetti e installazioni d'arte.

Nodo III

Martina Bettoni si laurea alla triennale di Filosofia all'Università Cattolica di Milano con una tesi su Rosalind Krauss, Gombrich e Arthur Danto, in cui sostiene la posizione secondo cui l'arte può essere figlia del proprio tempo ed essere vacua e sterile, oppure può più esserne madre, anticiparne il senso ed il futuro. In seguito, lavora in un'agenzia di Pubbliche Relazioni a New York. Una volta tornata, s'iscrive al Biennio specialistico di Visual Cultures e Pratiche Curatoriali presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel corso del Biennio lavora come stagista nella galleria d'arte milanese Viasaterna, dove si rende conto che l'organizzazione di una mostra, la scrittura di saggi critici e il contatto con gli artisti sono gli aspetti più stimolanti.

Zhihao Cao, Heze, Cina 1994. Ha studiato Scultura alla China Academy of Art; attualmente frequenta il biennio in Arti visive e nuovi linguaggi espressivi - indirizzo scultura, ABA Firenze. Nel 2017 tiene una sessione di condivisione sulla "Critica della ragion pura" di Immanuel Kant nel Campus XiangShan del China Academy of Art. Presso il T-Space di Hangzhou cura: la mostra "T1"; il Workshop di Zhang Wei, "La cultura dell'extraterrestre"; la collettiva "Inter", a cui ha anche partecipato. Nel 2018 partecipa alle mostre "Prodotto di laurea eccellente" alla Galleria del China Academy of Art e "Lezione del Nudo", alla Galleria di Negozio.

Nel 2021 espone la personale "g.h=h.g=1g", nella galleria Chiasso perduto, Firenze, e partecipa alla collettiva "Solo nel deserto", Manifattura Tabacchi, Firenze.

Sonia Gasparini nasce a Cesena nel 1996. Frequenta un anno Pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino, per poi passare all'accademia di Bologna dove si diploma in pittura nel 2019. Si iscrive alla magistrale di Scultura diretta dal professore Davide Rivalta. La sua poetica consiste in una ricerca formale dedicata a creare utili corto-circuiti tra categorie date, per esempio tra l'oggetto esteticamente dotato, in questo caso scultoreo, e l'oggetto d'uso, architettura compresa. Il tutto è caratterizzato da una forte attenzione nel creare dinamiche ed oggetti fenomenologicamente inospitali e ospitali al tempo stesso, per mantenere sempre il proprio lavoro in tensione tra due poli.

Nodo IV

Noemi Comi (1996) è una fotografa concettuale nata a Catanzaro. Ha studiato Fotografia presso la LABA di Firenze, al contempo ha seguito un corso di Mentorship con Steve Bisson dell'Istituto Urbanautica. Nel 2020 è tra i vincitori del PhotoVisa Photobook Award e del Premio Basilio Cascella. Nel 2021 partecipa con una video-installazione alla mostra "Photographic Memory" organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Cracovia ed è selezionata per i festival "Estate Fotografia - Thinking the future" (Siracusa), "Futuro Arcaico" (Bari), "Photometria - Parallel Voices" (Ioannina), "Foto Wein" (Vienna), "Carpi Foto Fest" (Carpi), "Lagos - Photo Festival Home Museum" (Nigeria) e "Noorderlicht Photo Festival" (Groningen). Attualmente è iscritta al Biennio di Fotografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano). Le sue opere seguono un'estetica ben definita, dominata da tinte forti e atmosfere surreali.

Jessica Fillini nasce nel 1996 a Piombino (LI). Nel febbraio 2021, ottiene il diploma di II Livello in Nuovi Linguaggi Espressivi Grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel febbraio 2020 espone per Portafortuna/curated by TOST all'interno di una mostra tenutasi alla Manifattura Tabacchi. Nel 2021 partecipa all'esposizione Primo Vere alla galleria Frittelli Arte Contemporanea. Il 4 luglio del 2021 viene inaugurata l'esposizione del suo Progetto CURA con l'installazione di QRcode nel bosco, mostra fotografica e proiezione video all'interno della Casa Esagono nel Golfo di Baratti.

Deborah Maggiolo è laureata in Arti, Design e Spettacolo presso l'Università IULM di Milano, e laureanda al biennio in Visual Cultures e Pratiche Curatoriali presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

A giugno 2021 co-fonda l'Associazione Culturale no profit Genealogie del Futuro, che affronta tematiche sociopolitiche e ambientali attraverso i linguaggi artistici e le progettualità curatoriali.

I suoi interessi di ricerca intrecciano pensiero ecologico e femminismo intersezionale in una rilettura critica del presente, indagando la rappresentazione identitaria e i dispositivi linguistici e formali di disciplinamento. Tramite l'immaginazione di prospettive eccentriche, la sua progettualità curatoriale vuole riflettere sull'etica della cura in una prassi volta alla creazione di relazioni e all'attivismo.

Nodo V

Francesco Bendini, nato a Sansepolcro (AR) nel 1996, vive e lavora tra Città di Castello e Bologna.

L'artista è molto legato al luogo di nascita. Il territorio in cui ha vissuto è pieno di vegetazione e paesaggi naturalistici, da cui trae ispirazione. Al contempo la città stimola nuovi pensieri e nuove pratiche artistiche, come ad esempio l'utilizzo del cemento. Inoltre, la sua ricerca lo sta portando ad analizzare gesti comuni e quotidiani (lavarsi i denti, mangiare, fumare...), che trasforma in opere di vario genere.

Leonardo Bentini nasce a Roma nel 1994. Nel 2018 si diploma in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Successivamente vince una borsa di studio presso la Fondazione Modena Arti Visive, dove studia per due anni la relazione tra arte contemporanea e linguaggi fotografici e video. Nel gennaio del 2020 realizza un lavoro di ricerca editoriale sul mondo della gig economy presso la residenza AirTrieste e gli spazi MLZ Art Dep Gallery. Dal 2019 frequenta il biennio Visual Cultures e Pratiche Curatoriali dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, periodo in cui prende parte al progetto Genealogie del Futuro. Vive e lavora a Milano.

Ketty Gobbo frequenta il biennio in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha esposto alla galleria Mucciaccia Contemporary di Roma, alla mostra The Others Art Fair 2021 a Torino e alla Galleria Internazionale d'arte Moderna Ca' Pesaro. La sua ricerca artistica si basa sul dialogo conflittuale tra opposti. Attraverso un'attenta osservazione della quotidianità, questi elementi complementari vengono messi a confronto all'interno dell'opera, creando un'unità composta da più parti, che si valorizzano a vicenda andando a presentare un equilibrio dinamico. Un mezzo attraverso cui ricerca costantemente la sua libertà espressiva.

Nodo VI

Tania Cellini si laurea in Fashion design e costume per lo spettacolo presso l'Accademia Costume e Moda di Roma, nel 2019 presenta la sua collezione di abiti presso Altaroma e London Graduate Fashion Week. Successivamente, vince il concorso per la residenza d'artista presso il museo Urban Nation di Berlino. In seguito a quest'esperienza decide di iscriversi al biennio di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Durante questi anni approccia lo studio della pittura, della scultura, del digitale e della grafica arte, a cui si appassiona in modo particolare, tanto da voler proseguirne lo studio con un corso di specializzazione in grafica d'arte presso la fondazione Il Bisonte di Firenze.

Ljuba Ciaramella ha conseguito una laurea triennale presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze in Arti Visive. Attualmente tesa del biennio di Visual Cultures e Pratiche Curatoriali presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Scrive per diverse riviste d'arte come «Juliet Magazine» e «Forme Uniche», ed è co-fondatrice dell'associazione culturale Genealogie del futuro.

Collabora come assistente presso Archive Milano, spazio ibrido di indagine che si struttura a partire dalla pratica editoriale attraverso collaborazioni transdisciplinari e transculturali.

Ha intenzione di ampliare i suoi studi frequentando un dottorato di ricerca, approfondendo così gli studi critico-artistici che indagano la processualità della psicologia alle pratiche artistiche.

Alessandro Matera, 1994, vive e lavora a Roma. Nel 2019 consegue il diploma di primo livello presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove attualmente segue i corsi della specializzazione. Oltre alla pittura coltiva la passione per la calcografia e per le tecniche di stampa artistica. Nel 2016 comincia la sua esperienza nel mondo della serigrafia e della grafica d'arte. Nel 2018 studia presso l'Accademia di Belle Arti di Tenerife grazie al progetto Erasmus. Negli ultimi anni le sue opere hanno abbracciato una multimedialità che lo ha visto produrre installazioni video, audio, sculture, pitture e stampe. Attualmente porta avanti la sua ricerca artistica incentrata sulla potenza dell'immaginazione come chiave di lettura attiva per la percezione della realtà e del tempo.

Nodo VII

Linda Carluccio è nata a Brindisi (BR) il 7 giugno 1993. Ha studiato al DAMS di Bologna dove ha avuto modo di acquisire trasversali competenze teoriche prediligendo Arti visive. Il biennio specialistico

Ringraziamenti

Il primo ringraziamento va a tutti i membri della Consulta degli studenti dell'Accademia di Belle Arti (ABA) di Roma, in particolare a Irene Sperduti che ci ha sempre sostenuti esponendosi in prima persona per la realizzazione del Magazine. Ringraziamo poi la giuria di A priori, Paolo Canevari per il costante supporto, Raffaele Gavarro, Claudio Libero Pisano e la squadra di Castro Projects composta da Gaia Di Lorenzo, Giulia Floris, Serena Schioppa. Tutti i membri degli organi decisionali dell'ABA di Roma: Consiglio Accademico e Consiglio Di Amministrazione. La Favini per i suoi prodotti. La Legatoria, per la produzione del cartaceo dalla stampa alla rilegatura, Alberto per la pazienza e i consigli. Infine tutti i partecipanti al bando e tutti i vincitori, per aver accettato l'impegno e per aver partecipato e contribuito con le loro idee alla realizzazione dei contenuti del n°0 di A priori .
Grazie di cuore a tutti.

Immergersi in un tempo sospeso ci permette di contenere la frenesia del quotidiano, al di là del consumo effimero e sfrenato di oggetti e soggetti che ci allontana dalla percezione concreta dell'ambiente in cui viviamo, al di là dell'ansia di raggiungere obiettivi, lavorare e performare costantemente, al di là dell'accumulazione d'informazioni e dati esterni, rallentare e mettersi in ascolto può trasformare un tempo frammentato in densità creatrice colma di affetto.